



Upstream, Patuanelli: il Pitesai non è in antitesi con la produzione di gas

La risposta a un'interrogazione alla Camera

Il Pitesai si farà e non è in contraddizione con la salvaguardia della produzione nazionale di gas, visto che questa si concentra in un numero esiguo di concessioni. È quanto ha detto il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli rispondendo a un'interrogazione scritta del deputato Bignami (Fdl) alla Camera. Una posizione nuova per il ministro, che meno di un mese fa si diceva pronto a bloccare tutte le trivelle: "abbiamo deciso – aveva detto in un'intervista a Repubblica – di superare l'idea della mappa che doveva definire dove è consentito e dove no trivellare, per vietarlo ovunque. Questo non si poteva fare col Milleproroghe e ci sarà quindi una norma ad hoc" (v. *Staffetta* 29/12/20).

La razionalizzazione delle concessioni upstream prevista attraverso il Pitesai, sottolinea Patuanelli, non sembra porsi in antitesi con le necessità di salvaguardare la produzione nazionale di gas e i livelli occupazionali, visto che le concessioni di coltivazione, allo stato, non solo non sono oggetto di sospensione, ma possono altresì essere prorogate.

Patuanelli ricorda inoltre che la produzione di gas nazionale è concentrata solo in una ridotta percentuale delle concessioni attive: circa il 13 per cento delle concessioni

attive fornisce l'80 per cento della produzione nazionale. Nel 2019 sono stati prodotti circa 5 miliardi di metri cubi (4.983.203.565 metri cubi) provenienti da 111 concessioni. Di queste, le 15 concessioni più produttive hanno realizzato complessivamente circa 4 miliardi di metri cubi (3.974.773.938 metri cubi), pari all'80 per cento della produzione nazionale.

La redazione del Pitesai, si legge ancora nella risposta, è una misura di carattere prevalentemente ambientale, preordinata e necessaria per il perseguimento di una efficace transizione energetica entro i tempi previsti, ed è "preliminare ad un complessivo riordino delle concessioni in materia di idrocarburi in tutto il territorio italiano, sia in terraferma che in mare". Il legislatore, conclude Patuanelli, ha emanato la normativa "come misura di razionalizzazione delle attività minerarie, atteso che la predisposizione del Piano di transizione energetica dovrà temperare il raggiungimento delle esigenze ambientali richieste, tenendo conto tra l'altro degli aspetti socio-economici coinvolti anche nel comparto produttivo nazionale del gas naturale, anche al fine di garantire tutti i lavoratori interessati".

Tempa Rossa, la Basilicata convoca Total

L'assessore regionale all'Ambiente ed energia della Basilicata, Gianni Rosa, ha convocato ieri una riunione che si terrà il 1° febbraio alle 10 in relazione ai recenti e frequenti episodi di innalzamento e visibilità della fiaccola del Centro Olio Tempa Rossa. All'incontro sono stati invitati, oltre alla Total Italia, rappresentanti

dell'Umnig, dell'Ispra, della direzione generale dei Vigili del Fuoco della Basilicata, oltre che l'Arpa e il sindaco di Corleto Perticara, Mario Montano.

Nel condividere "la più profonda preoccupazione e la forte apprensione manifestata dai cittadini", l'assessore Rosa ha invitato gli enti preposti al monitoraggio e al controllo "a un'attenta

verifica degli eventi" e "a mettere in campo tutte le azioni necessarie per porre fine a tale situazione. È palese che tale circostanza – ha evidenziato Rosa – influisce sia sui timori della popolazione, che vedono in tali attività un pericolo per la propria salute e per l'ambiente, sia sulla possibilità che si verifichino incidenti rilevanti".